

B. — EL PAIS DE LOS ARAUCANOS (2)

Nota bibliografica di F. CARDON.

È il *Far West* dell'America Meridionale, con la stessa lotta fatale della civiltà, che invade ed usurpa, sia concessa la parola, le sedi avite a migliaia di indigeni; le sanguinose vendette, le feroci repressioni, le vigliacche rappresaglie e le eroiche difese di una razza, che ha fatto il suo tempo e che si dibatte, colle furiose scosse di un gigante, contro la forza inesorabile della evoluzione. Della evoluzione, che ove non può modificare, uccide.

All'epoca delle conquiste il territorio occupato dagli Araucani confinava

(1) Computandoli dalla discesa in Italia de' Longobardi (568) con cui fu spezzata l'unità d'Italia.

(2) S. Zeballos. — *Descripcion amena de la Republica Argentina*. Tomo 1^o. — *El pais de los Araucanos*. — Buenos Aires, I. Peuser 1881.

ad occidente coll'oceano Pacifico a oriente colla Plata, a N. raggiungeva il 33° parallelo e a S. il 40°. I successivi avvenimenti politici divisero necessariamente questo vasto imperio in due parti, e la catena delle Ande servì di confine.

Nel 1875 nella vasta regione, che si estende a E. dell'Ande fino all'Atlantico, non ostante trecento anni di lotte accanite, resistevano ancora alle armi europee numerose bande araucane, comandate da varî cacichi.

Due di questi erano i più importanti, quello di *Salinas Grandes*, che comandava agli indiani detti *chadiches* (*chadi*, sale e *che*, gente), e quello di *Leuvuco*, che comandava agli indiani detti *rancúlches*. I primi raggiungevano il numero di circa dieci o dodici mila con un esercito di duemila lancie, e facevano il commercio di bestiame, gli altri, che ancora nel 1833 erano sì numerosi da poter porre in campo oltre a 1600 lancie, raggiungevano negli ultimi tempi appena il numero di quattro mila.

Tanto restava nel 1875 di quei popoli indomiti, che dal decimo sesto secolo in poi avevano continuamente contrastato agli Spagnuoli il possesso delle loro terre. Avevano dovuto poco a poco retrocedere, ma conservavano ancora delle posizioni importanti a pochi gradi da Buenos Aires e costituivano un continuo e grave pericolo per la repubblica Argentina ed un insormontabile ostacolo per l'opera desiderata della colonizzazione.

In quell'epoca furono riprese con nuovo ardore e con un programma ben determinato le operazioni contro queste orde selvagge ed inferocite, ma dolorose sconfitte e perdite sanguinose ebbero ancora a lamentare le forze della repubblica prima che il general Roca troncasse definitivamente nella fortunata campagna del 1879 la potenza di quei selvaggi cacichi, ricacciando parte delle popolazioni araucane ad occidente delle Ande, parte facendone prigionie e gran parte, pur troppo, sterminandone.

Si può, anzi si deve, lamentare che le imprescindibili necessità della vita mondiale generino queste lotte feroci e spietate; ma pagato un giusto tributo di compianto alle vittime si deve cedere ad un senso potente di meraviglia, anzi di ammirazione, per l'opera sempre grandiosa della civiltà che nella sua marcia inesorabile alla conquista di campi sempre nuovi, vince infallibilmente tutte le difficoltà, abbatte e spazza con ogni mezzo tutti gli ostacoli.

Ed il paese degli Araucani è propriamente stato spazzato. Seguendo il sig. Zeballos nel suo viaggio da Buenos Aires a Salinas Grandes, sede una volta del gran cacico, all'isola Pachecho sul Rio Negro a 8° longitudine O. di Buenos Aires, e di ritorno a Baia Blanca sull'Atlantico, circondando così con un itinerario di 657 chilometri un vasto tratto del territorio conquistato, la prima impressione che si prova è quella della soli-

tudine. Rare sono ormai le tracce dell'uomo su questa grande distesa di paese, e qua e là solo i *toldos* abbandonati e le sepolture ricordano una popolazione di fresco distrutta o sloggiata, e solo rare *tolderias* abitate da pochi nomadi abbruttiti ed affamati indicano gli ultimi incerti bagliori di una lampada che si spegne.

Chi nei sessanta o settanta mendicanti, che il nostro scrittore incontrò presso al forte Levalle, riuniti a villaggio e sotto il comando di quattro sedicenti cacichi, riconoscerebbe un resto di quel popolo fiero e valoroso, che tenne una volta il paese e contrastò per trecento anni poderosamente la civiltà nel suo cammino?

Ed un'altra traccia, miserabile anch'essa, lasciata dagli Araucani sono i *perros cimarrones*, levrieri importati dagli Inglesi nel 1806-7 e che si sono estesi a poco a poco dalle città alle campagne, si sono uniti agli indiani e presso di loro si sono moltiplicati. Quando gli indiani hanno abbandonato il paese i cani sono passati allo stato selvaggio ed ora girano uniti a bande, colla pelle infossata fra le costole, rovistando fra le sabbie e le erbe, gettandosi inferociti sui cadaveri e su qualunque altro pasto loro si presenti, immagine vera della fame.

Circa l'aspetto generale del *Pais de los Araucanos* il nostro autore procura innanzi tutto distruggere l'errore molto diffuso, che esso sia formato da una vasta *pampa*, che è quanto dire una vasta pianura uniforme sia dal punto di vista topografico, sia dal punto di vista della fauna e della vegetazione.

La pampa argentina va ristretta entro certi confini, che non si dilungano gran fatto oltre le 50 o le 60 leghe da Buenos Aires. Quivi realmente si ha un piano uniforme e leggermente ondulato, coperto di erbe più o meno forti e fornito di uno strato di *humus* vegetale, che varia da 30 centimetri a tre metri di profondità, ed è sopportato da una potente formazione quaternaria.

È questo il tratto di paese, che è stato oramai recinto da una linea di forti dopo le ultime vittorie e che è intieramente al coperto da qualunque tentativo dei nomadi rimasti ancora nel paese più ad O.

Il sig. Zeballos, lodando la fertilità di questa importante zona di terre, mette però in dubbio che in esse possa utilmente svilupparsi la piccola proprietà. Il regime idrografico capricciosissimo di quella intiera regione, che costituisce il bacino del Río Salado, pone continuamente in pericolo i frutti del lavoro e qualche volta il capitale stesso, sia per eccessiva siccità, sia per alluvioni straordinarie. La correzione di tali irregolarità si potrebbe forse ottenere con canalizzazioni; ma l'opera è senza dubbio troppo costosa. Solo la grande proprietà può quindi trovare qualche vantaggio in

tale stato di cose; perchè nei vasti possessi il prodotto ricchissimo della parte non colpita compensa largamente le perdite da un altro lato subite.

Da questa regione è in gran parte sbandito l'antico carattere di barbarie e di solitudine; il telegrafo l'attraversa, fischia alle sue porte la locomotiva, ed abitanti a cavallo e carri l'attraversano in ogni senso. Alcune agglomerazioni di coloni si sono pure formate. Fra le altre Ollevaria, formata da coloni Germano-Russi, è abbastanza importante ed in uno stato di discreta floridezza.

Oltre questa, che è la vera e propria *pampa*, si trova un'altra regione al tutto diversa pei suoi caratteri fisici e per le sue condizioni politiche. Zeballos la chiama zona *transitoria*, perchè è qualcosa di mezzo fra la pampa e la regione montuosa *andina*.

Alla pianizie della pampa succede qui una accidentalità marcatissima di terreno. Le ondulazioni del suolo acquistano un vero e proprio carattere montagnoso ed all'*humus* vegetale e fecondo subentrano una formazione detritica sassosa, che mostra chiaramente la sua origine andina, ed una notevole quantità di sabbia che formò piani e colli sotto l'azione delle acque e del vento. Nelle depressioni del suolo si hanno lagune per lo più salate, che ordinariamente poste su grandi linee, segnano i letti di antichi torrenti.

Lungo questi solchi è limitata, si può dire, la vita di questo paese. Ivi, dalle macchie di arbusti alle foreste più poderose, si può seguire tutta la scala delle dimensioni vegetali. Ma tutto questo è messo là a salti, a tratti, ad isole, come la barba rada e povera su di una figura travagliata dal vajuolo.

In una di queste linee lagunari trovansi le famose *Salinas Grandes*, già sede del cacico sopra ricordato. A questo tratto di paese erasi annessa in altri tempi grande importanza, ma l'esplorazione successiva dimostrò che ogni suo valore limitavasi a condizioni strategiche ed industriali (per il sale), escludendosi qualunque utilità agricola.

Su questa zona, che chiameremo anche noi *transitoria*, scorrazzano ancora alcune bande di Indiani. Ed all'epoca, in cui vi fu il dott. Zeballos, risentivasi ancora da esse potente il desiderio di vendetta per le recenti sconfitte. Alcuni forti avanzati ed alcuni accampamenti disseminati a distanze, tenevano quelle orde sotto l'impero di un salutare timore. Esse non erano ormai più in condizione di attentare alla vita coloniale sparsa intorno a Buenos-Aires, ma rendevano ancora mal sicuro il paese situato oltre la grande frontiera militare.

Le maggiori altitudini della *pampa* sono di 250 metri sul livello del mare; e quelle della regione *transitoria* raggiungono anche i 600 metri.

La questione dell'acqua, è questione vitale nei vasti territori della provincia di Buenos-Aires, il cui avvenire non può essere che agricolo. Nelle vicinanze della costa e della Plata la mancanza dell'acqua non si fa grandemente sentire. Ma man mano che ci si allontana da queste zone più fortunate, le correnti d'acqua superficiali divengono più scarse e più povere e finiscono collo scomparire quasi intieramente nella zona detritica, ove a parte quattro o cinque corsi d'acqua, alcuni laghi e lagune salate, il terreno è intieramente asciutto.

In alcuni punti l'acqua si può trovare mediante pozzi ed a lievi profondità, ma in genere è salsa e sempre troppo scarsa per gli usi dell'agricoltura ed anche della pastorizia. Numerosi esperimenti fanno però ritenere che ad una profondità di 30 a 50 metri si trovi uno strato di arene con acque capaci di risalire in abbondanza alla superficie del suolo, sicchè un buon sistema di pozzi artesiani potrebbe forse dare a molti punti l'irrigazione necessaria.

In quanto al clima è da notare che le osservazioni di 28 anni per Buenos Aires han dato una media di 17° , con un minimo di -2° ed un massimo di $37^{\circ} 8$; e le osservazioni di 20 anni per Baia Blanca hanno dato una media di $15^{\circ} 25$, con un minimo di -5° ed un massimo di 41° . Questa temperatura nei suoi estremi non è forse modificata nelle regioni interne, ma vien resa più grave per variazioni repentine e notevolissime, e soprattutto per la estrema siccità dell'aria. La mancanza di grandi superfici di evaporazione e la conseguente mancanza di piogge fanno necessariamente alle regioni interne del paese degli Araucani un clima oltremodo inclemente, che neppure i venti di S.-O. o di O. provenienti dalle vette andine od i venti E. e N.-E. provenienti dall'Atlantico riescono a modificare, colla umidità che trasportano.

Queste in genere sono le condizioni del paese quali risultano dal minuto esame che ne fa il sig. Zeballos.

Quando presi in mano il voluminoso suo libro coll'intenzione di scrivere un cenno, rimasi lungamente in dubbio se dovevo seguire il viaggiatore nelle avventure del suo cammino, ma mi accorsi che difficilmente avrei potuto dare un sunto di quella narrazione.

« Consultando, egli dice, le inclinazioni del pubblico, il quale in genere si mostra indifferente pei libri puramente scientifici, e, convinto che era necessario dare un aspetto dilettevole al fondo dell'opera, diedi al mio scritto il colorito delle forme gradevoli, della descrizione pittoresca, e della storia. »

Aiutato anche dalla forma smagliante della lingua spagnola il dott. Zeballos è pienamente riuscito nel suo intento, e questa relazione del viag-

gio nel paese degli Araucani merita veramente di occupare un posto nella *Descrizione amena della Repubblica Argentina*, che spero veder proseguita con sollecitudine dal brillante e dotto scrittore.

Ho pertanto creduto compito più facile e non meno utile quello di dare un'idea molto generale delle conclusioni, cui i suoi studi ci possono condurre, a proposito di una regione, la quale interessa non solamente lo scienziato, ma anche l'economista e l'uomo politico, che in essa vedono un campo di possibile colonizzazione.

Dal poco che ne ho detto è facile vedere come la relazione del dott. Zeballos debba essere innanzi tutto veritiera, dappoichè egli non ha cercato di nascondere i difetti ove ce ne erano.

Egli ha certamente compreso che nelle opere come la sua, principale dovere che s'impone è quello di dire non solo la verità, ma anche tutta la verità. E se egli ha ristretto colla sua descrizione in qualche parte il campo di prima colonizzazione nel vasto territorio conquistato sugli Araucani, non ha fatto che rendere un grande servizio a chi è per un verso o per l'altro interessato alla prosperità della Repubblica Argentina. Egli ha mostrato a chiare note che cosa si possa attendere da quelle regioni; avrà distrutte delle illusioni, ma avrà contribuito ad evitare disinganni. La Repubblica Argentina poi ha nei suoi territorî settentrionali tanti indiscutibili elementi di prosperità, da non essere obbligata a rimpiangere le poco floride condizioni del paese interno degli Araucani, a parte del quale l'aria infocata, il rigore estremo delle stagioni, l'aridità e la solitudine avevan già negli antichi tempi meritato il nome di *pais del diablo*.
